

# Mare rosso ABARTH

Inconueto incontro nella Borgogna francese per gli appassionati dello Scorpione, non fosse altro per la cadenza quinquennale del meeting e per l'eccellente particolarità dei veicoli esposti. Tutti ospiti nel castello del collezionista Michel Pont.

di Eddy Capelati - MAREM FOTOGRAFIE SERGIO DEL BONO

Tre giorni a mollo nel mare rosso della Borgogna francese. Non sono allucinazioni geografiche né fumi alcolici dovuti ai rinomati vini locali, ma l'esito di un fantastico meeting internazionale organizzato al castello di Savigny Les Beaune dal padrone di casa, monsieur Michel Pont. Un mare di vetture, in gran parte pezzi unici o costruiti in pochissimi esemplari. Vere "chicche", appartenenti ad alcune delle principali collezioni. Un mare prevalentemente rosso. Rosso Abarth.

## Aria di Digione

Andiamo con ordine. Savigny Les Beaune si trova a circa 40 km da Digione, la località famosa in tutto il mondo - almeno in quello dei "malati" di motori - per lo splendido circuito di Formula 1 dove, esattamente trent'anni fa, Gilles Villeneuve e René Arnoux diedero vita al duello forse più entusiasmante nella storia di questo sport. Sarà quindi l'aria delle corse, sarà per qualche elica del Dna a forma di motore, fatto sta che Michel Pont da sempre colleziona ogni genere di veicolo. Con svariati numeri di ruote, ma non solo. Presso



il suo castello è infatti possibile ammirare, oltre alle auto, circa 250 moto (la più datata è del 1902), 15 veicoli dei pompieri, 30 trattori ed un'ottantina di aerei da caccia, allineati come pronti al decollo. A corollario, la collezione di modellini di aerei, organizzati per periodo, per nazionalità ed a volte in diorami che rappresentano importanti scenari bellici.

### Futurista di Francia

Michel Pont è dunque una persona amante della velocità, del movimento e della libertà. Ogni cinque anni, in qualità di presidente del Club Abarth France, organizza un evento d'importanza internazionale con lo scopo di riunire per tre giorni le auto che il costruttore austriaco ha plasmato e reso vincenti. Uno di questi incontri quinquennali è avvenuto tra il 21 ed il 24 maggio. Le Abarth portate a Savigny da appassionati di tutta Europa hanno coperto quasi totalmente la produzione. L'esposizione è stata divisa per tipologia di vetture, partendo dalle più anziane derivate 500, 600 e 850, passando alle sport ed ai prototipi, per finire alle 124, 131, Ritmo ed alle monoposto a ruote scoperte.

### Imbarazzo della scelta

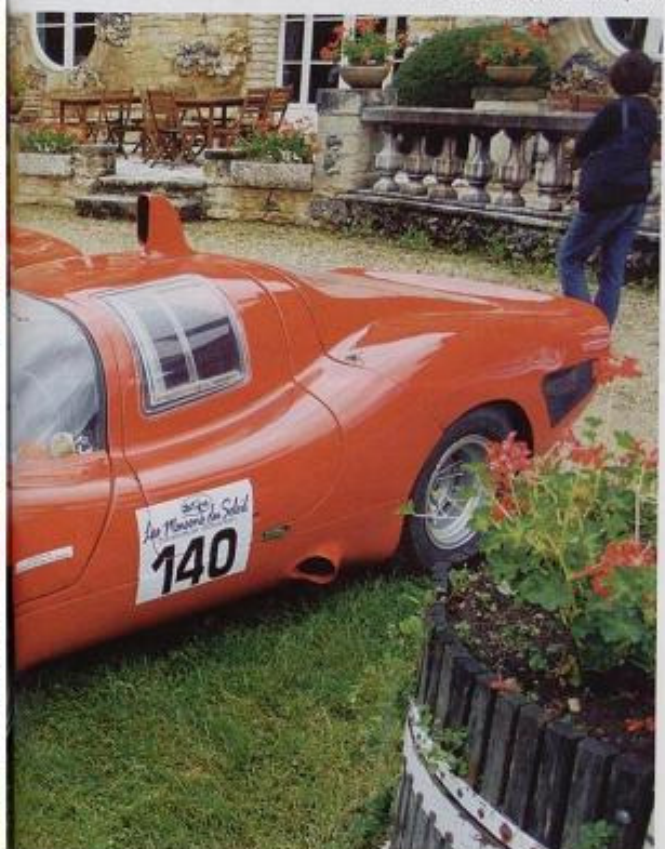
Difficile scegliere da dove iniziare a studiare i piccoli segreti che hanno reso mitiche queste vetture. Ovunque si posasse lo sguardo si potevano vedere forme uniche, inimitabili, studiate con ingegno ed inventiva. Come fece Abarth negli Anni '50, partiamo dalle piccole derivate che, da semplici mezzi di tutti i giorni diventavano piccole "pesti" in grado di competere con vetture di classe superiore. Dalle 500 Sport, 595 SS e 695 SS, si passa alle 850 TC, 1000 TC e a due esemplari di 1000 TCR. Queste ultime nascondono un motore di circa 110 CV con testa



Sopra, vista parziale della "abitazione" di Michel Pont, organizzatore del raduno di Savigny. Nella foto grande, le splendide OT in versione 2000, in primo piano, e 1300 esposte fianco a fianco, impreziosiscono la già suggestiva esibizione delle sport con il marchio dello Scorpione. Rarissime e preziose, ottennero diversi successi sportivi.



Stessa denominazione e stesso motore rispetto alla sportiva che campeggia a centro pagina per questa derivata della 850 Coupé. Il propulsore, "depotenziato" a 185 cavalli, poteva spingere questa "Coupé America" fino ad oltre 240 km orari, secondo quanto dichiarato dal costruttore. Venne costruita in soli tre esemplari.



radiale, ovvero con le camere di scoppio emisferiche. A prima vista sembrano delle semplici Fiat 600 elaborate ma alla loro accensione il cupo suono che esce dagli scarichi, rigorosamente Abarth, suscita inquietudine e rispetto. Del resto queste vetture raggiungono i 200 km orari.

### Il mostro americano

Quattro gli esemplari presenti di derivate 850: una stradale OT 1000 Berlina, una coupé OT 1300/124, una 850 coupé Allemano e una incredibile OT 2000 coupé "America". Costruita in soli 3 esemplari, questa vettura è in grado di sfiorare i 250 km/h. Abarth aveva sostituito la tranquilla meccanica di 850 cc con un motore di 2 litri, in grado di erogare circa 185 CV e di rendere la vettura forse troppo pericolosa, tanto che il progetto fu subito abbandonato. Il proprietario, il sig. Aumüller di Norimberga, è tra i più importanti collezionisti Abarth in Europa ed ha qui esposte altre vetture di sua proprietà, compresa una splendida Delta Evo del 1992.

### Sport di razza

Circa quindici le vetture Sport esposte nello splendido parco antistante il castello. Dalle 750 coupé Zagato alle 1000 GT Bialbero e Doppia Gobba, fino a due splendidi esemplari di Abarth Simca 1300 GT e di 2000 GT. Tutte queste vetture nacquero dalla derivazione del motore Fiat 600, per giungere in pochi anni a diventare esemplari unici con motore fino a 2 litri. La 2000 GT, massima espressione di questo filone di sport coupé, era in grado di competere con le Ferrari 250 grazie ad un motore di circa 200 CV in grado di spingere l'auto, molto leggera, ben oltre i 240 km/h. Il design di questa vettura è tipico delle vetture sportive degli anni Sessanta, con i fari anteriori carenati, il motore posteriore nascosto dalla coda con un accenno di spoiler e cofano aperto per smaltire il calore prodotto dal propulsore, grandi vetri che consentono una buona visibilità.

### Romantiche con brio

Accanto a queste vetture Sport, Michel Pont ha voluto esporre due auto estremamente belle, affascinanti, quasi romantiche, in onore degli Anni '60. La prima era la 1300 OT "periscopio", disegnata da Mario Colucci e caratterizzata proprio dalla presa d'aria posteriore necessario a portare la giusta quantità d'aria al motore di circa 150 CV in grado di spingerla a oltre 250 km/h. La seconda è un esemplare unico, la 2000 OT "coda lunga" datata 1966. Anche qui il peso contenuto di 640 kg consente alla vet-



tura di superare i 255 km/h e grazie alle sue prestazioni, Eris Tondelli diventò campione italiano della montagna nel 1968.

### I prototipi del castellano

L'esposizione proseguiva poi con ben dieci vetture prototipo. Dalla 2000SP alla Osella PA1 del 1973, passando anche dalla Abarth 3000 del 1970, costruita in soli 5 esemplari. Si trattava in pratica della maggior parte dei prototipi costruiti con il marchio Abarth e quasi tutti di proprietà dello stesso Pont. Karl Abarth deve sicuramente parte della sua notorietà a questi mezzi che, nelle gare in salita, sono stati in grado di ottenere diverse vittorie assolute e tantissime di classe. Solo con la 3000, codice progetti SE020 e SE022, forse non è riuscito a raggiungere il massimo dei risultati ma nelle altre categorie non esiste vittoria che Abarth non abbia conquistato. Un'autentica emozione vedere tutte insieme tre Abarth Osella, la Sport 2000 di Merzario e la Sport 1000 di Ortner (400 kg per 120 CV).

### Tra rally e formula

Continuando a descrivere le vetture in mostra, accanto a queste meraviglie, si trovavano una Formula Italia 1600, una Formula Abarth 2000 e una rarissima monoposto di Formula 2 Abarth 1000, poi riconvertita in Formula 3 dallo stesso Karl Abarth. Una parte del parco è stata dedicata alle 124 Abarth, alle 131 Abarth e Racing, alle Ritmo Abarth e cabrio, alle Fiat X1/9 e Lancia Beta Montecarlo e soprattutto alle A112 Abarth. Insomma a tutte quelle vetture sportive e coupé che nella loro gestazione hanno risentito in parte la vicinanza di Corso Marche, ovvero di quel preparatore austriaco trapiantato a Torino sessanta anni fa. Bellissima da vedere una Francis Lombardi disegnata da Manzù e una delle rarissime Fiat 127 Abarth.

### La "nostra" replica

Ricco di suggestione e di ricordi il momento in cui il collezionista belga Guy Moerenhout ha scaricato la sue due repliche. Una della Fiat X1/9 Proto, auto di cui sono state costruite solo 5. Questa monta motore, cambio e altri particolari originali ma su una scocca non altrettanto "di razza". L'altra è la replica della Abarth 030 che Giorgio Pianta ha portato al secondo posto nell'unica gara a cui la vettura ha partecipato: il Giro d'Italia del 1974. Un'auto a cui noi stessi siamo molto legati. Siamo stati proprio noi, appassionati da sempre di Beta Montecarlo, ad intervistare Gior-



In questa pagina, le altre passioni del signor Pont. Aerei, prevalentemente militari da caccia, elicotteri, moto, modellini, mezzi agricoli... In basso, una tutt'altra che consueta Fiat 127 in versione Abarth.



Fra le tante riservate dalla piccola Fiat, si sono unite anche due 1000 a testa rallye. Sotto, l'organizzatore del raduno con l'autore dell'articolo.

gio Pianta alcuni anni fa per capire i segreti di questo progetto. Grazie poi ad alcune sue foto, abbiamo convinto lo stesso Guy a ricreare il kit in vetroresina per poter far rivivere quella splendida creatura a motore.

### Un rosso tra le "rosse"

Il meeting francese ha la particolarità di essere anche una mostra dinamica. Oltre all'esposizione del venerdì, il sabato le vetture hanno ripercorso alcune strade di un vecchio rally, diffondendo i colori, le forme, i suoni e anche gli odori ormai nell'oblio della nostra memoria. A degna conclusione della tre giorni dello Scorpione, il gala al castello, con tipiche portate francesi ed il buon vino della Borgogna: rosso anche questo, come tutte le sport e le prototipo di questo importantissimo marchio italiano.